

## A cosa serve un sogno se a realizzarlo si è da soli?

DI HISKE MAAS  
presidente MuSaBa

**N**ik Spatari è un artista geniale che ha creato da solo un Parco Museo Laboratorio unico di grande impatto, che andrebbe tutelato e valorizzato, anche per collocare la collezione d'arte contemporanea che la Fondazione possiede: un patrimonio di immenso valore che la Calabria finora non ha saputo sfruttare. Nik ha adesso 82 anni e vorrebbe chiudere bene il suo capolavoro artistico-architettonico-paesaggistico a cui ha dedicato la sua - e la mia - vita. Non può farlo da solo, ha bisogno del supporto - immediato - delle istituzioni e dei calabresi. Invece dal nostro insediamento a Santa Barbara nel 1969 abbiamo subito angherie, denunce, arresti e decine di attentati. Tuttora non è chiaro perché la Calabria e soprattutto le autorità non sono intervenute massicciamente in nostra difesa. È necessario che l'identità del MuSaBa e la sua missione siano decise e rilanciate attraverso un atto di volontà politica che individui il ruolo artistico, turistico e culturale di MuSaBa; altrimenti è una realtà di valore già riconosciuto che non può decollare in Europa e oltre. Nella vita ci sono momenti in cui qualcuno ha la forza di concepire un sogno. Siamo più che convinti che la nostra scelta di investire la nostra energia su MuSaBa rappresenta un sogno realizzato che può avere ricadute positive su tutta la Calabria, in Europa e anche oltre. Non vorremo più guardare all'attività e al valore del MuSaBa riducendo la prospettiva ai confini locali/territoriali. Oltre quest'orizzonte rassicurato guardiamo all'Europa, Usa, Canada, e perché no, al Giappone e alla Cina. Da anni proponiamo una grande retrospettiva itinerante di Nik Spatari, incentrata sulla presentazione della sua opera e del MuSaBa. Un evento che rappresenti lo spessore artistico, architettonico, ambientale, archeologico e storico di un autore, che è stato ed è punto di riferimento co- ...



Eugenio Furia | MAMMOLA

«**A**ngherie, denunce, arresti e decine di attentati». Potrebbe essere cronaca se non fosse che stiamo parlando di arte. «Sono anni che subiamo sgarbi istituzionali, perché le richieste non vengono onorate, perché c'è una slealtà obiettiva nei rapporti».

E ancora: «Critiche e boicottaggi sulla nostra iniziativa. Tuttora non è chiaro perché la Calabria e soprattutto le autorità non sono intervenute massicciamente in nostra difesa. Oltre 40 anni di muro contro muro con gli enti locali. Ed è un fatto dirompente...

**Nik Spatari ha 82 anni e vorrebbe chiudere bene il suo capolavoro a cui ha dedicato la sua – e la mia – vita. Non può farlo da solo, ha bisogno del supporto immediato delle istituzioni e dei calabresi. È la riconoscenza che la Regione deve all'artista che è tornato in Calabria: è un uomo che si fa vanto dell'essere uomo del Sud e crede nei giovani e lo fa concretamente con l'insegnamento**

In apertura del servizio, il Parco d'arte MuSaBa di Mammola; qui in basso, un esempio di contaminazioni di stili architettonici e, tra le due pagine, l'installazione denominata "Concetto universale". Nell'altra pagina, sopra, Nik Spatari osserva la sua "Teoria della relatività" e, sotto, mentre lavora alla realizzazione di "SaBaLizards", gigantesca lucertola rivestita in mosaico lunga dieci metri e composta utilizzando ferro, calccestruzzo dipinto, pietre, legno, vetro, pietre di mare, cocci in terracotta, ceramica e specchi



...anche l'ostinazione della Provincia di Reggio Calabria contro ogni ipotesi di collaborazione con MuSaBa», mentre «i vari tour operator e consorzi alberghieri non includono il MuSaBa nei loro pacchetti». Fa molto male leggere l'appello, che forse sarebbe più corretto definire sfogo, anche se a molti sembrerà un consuntivo – lo potete leggere integralmente nella parte alta di queste 3 pagine –, con cui Hiske Maas, compagna di una vita di Nik Spatari oltre che sua collaboratrice e presidente del parco MuSaBa (museo Santa Barbara), invita «le istituzioni e i calabresi» a sostenere l'artista 82enne nel completamento del suo progetto senza precedenti: un'area di 70mila metri quadri adibita a museo all'aperto, tra installazioni, architettura e sperimentazioni visive. Breve parentesi per i calabresi che non conoscono il "Parco d'Arte" di Mammola: Nik e Hiske avviano i lavori dell'intera area circostante l'ex complesso monastico, ini-

...stante per i più prestigiosi e significativi protagonisti dell'arte contemporanea. È la riconoscenza che la Regione Calabria deve all'artista che è tornato in Calabria e che ha dedicato la vita all'arte e alla Calabria. Avrebbe potuto fare tutto questo nelle capitali internazionali della cultura, che conoscono e apprezzano la sua forza creativa titanica, ma ha deciso di dedicarsi alla sua terra, quindi con grande umiltà ha lavorato alla realizzazione del suo progetto che lascia stupefatti migliaia e migliaia di visitatori, italiani e soprattutto stranieri, che ogni anno vengono a visitare MuSaBa, e, molto spesso, vi ritornano.

La maggior parte dei progetti concepiti dalla politica o dalla pubblica amministrazione sono semplicemente dei "pacchetti" confezionati da "esperti". Può funzionare per i lavori pubblici o per i trasporti, ma per la cultura, per l'arte, per l'architettura contemporanea è un autentico controsenso: capacità e contenuti non vengono più valutati dalla gente ma dagli "esperti" (critici e curatori) che nell'ignoranza generale diventano uomini del miracolo, veggenti in un mondo di ciechi. Cosa fanno? Chiamano i "soliti noti", i nomi "sicuri" e spesso ripetitivi alle mostre e eventi (parola usata smisuratamente anche per attività più insulse); dei "format" che fanno il tour delle piazze e dei musei, non raccontano nulla delle energie artistiche che si muovono sul territorio, e non lasciano traccia duratura sulla mentalità e sulla cultura dei calabresi.

Insomma, l'antica abitudine di architettare un sistema sicuro per accaparrare pubblico denaro secondo il solito cliché: ottenere fondi notevoli mettendo d'accordo gli amici che stanno alla Regione con quelli che stanno al governo.

Sono anni che subiamo sgarbi istituzionali, perché le richieste non vengono onorate, perché c'è una slealtà obiettiva nei rapporti. Ed è un fatto dirompente anche l'ostinazione della Provincia di Reggio Calabria contro ogni ipotesi di collaborazione con MuSaBa. E poi progetti finanziati, anche per lavori urgentissimi, che attonano alla

### DAL 1969 UN PARCO ARTISTICO (OGGI DI 70MILA METRI QUADRI) IN CUI L'ASPREZZA DELLA NATURA È ADDOLCITA DAI COLORI DELLE INSTALLAZIONI. UN PATRIMONIO UNICO

ziano a mettere a dimora centinaia di piante e arbusti di varie specie, recuperano il greto della fiumara Torbido, arginandolo e bonificandolo. Un antico uliveto viene recuperato e ampliato, mentre l'area viene arricchita da opere monumentali realizzate da artisti internazionali. Cresce parallelamente la ricchissima collezione della Fondazione, composta da pitture, disegni, grafiche (da Baj a Giacometti, da Rotella a Schifano). Il rapporto con il paesaggio così ricco di storia – in una natura poco antropizzata – è diventato strumento d'integrazione tra natura e cultura, tra arte contemporanea e ambiente: il paesaggio come scultura e viceversa. Spatari concentra i suoi progetti sull'evoluzione della storia espressiva mediterranea (le arti, l'architettura, l'ambiente, le scienze dell'uomo in tutti gli aspetti) e "presiede" la fase ideativa dei progetti con disegni e progettazioni, mentre la Maas promuove e coordina la fase di realizza-

zione: i due artisti "costringono" gli elementi naturali – la vallata del Torbido, i torrenti Torbido e Neblà, gli strapiombi dell'acrocorno con l'antico complesso monastico certosino, i giardini mediterranei con le sculture monumentali, il sito archeologico protostorico – a diventare un unico progetto in virtù di un processo d'integrazione tra passato e presente. Il risultato è un «parco-museo-scuola-laboratorio», unico nel suo genere in Italia, con strutture di promozione e gestione di attività d'arte, banca dati del patrimonio artistico, architettonico, ambientale e archeologico e attività di educazione-formazione per il recupero ambientale. Ottima offerta ma evidentemente non degna dell'attenzione della politica, in questo – sembra di capire – unita da una comune indifferenza. Lucidamente la Haas si sofferma sull'idea di "cultura" che questa giunta non sta as-



**Politica e pubblica amministrazione chiamano i "soliti noti", i nomi "sicuri" e spesso ripetitivi, dei "format" che non raccontano nulla delle energie artistiche del territorio, e non lasciano traccia. La meritocrazia, anche nell'arte, è l'unico antidoto alle raccomandazioni, alle appartenenze, alla mafia. Ho identificato la mia vita con il MuSaBa, ma la solitudine è il prezzo della mia indipendenza**



solutamente smentendo, tutt'altro, nonostante i proclami: «La maggior parte dei progetti concepiti dalla politica o dalla pubblica amministrazione – si legge nella sua lettera – sono semplicemente dei "pacchetti" confezionati da "esperti" che chiamano i "soliti noti", i nomi "sicuri" e spesso ripetitivi a mostre ed eventi», e, aggiungiamo noi, festival. Nella distribuzione dei fondi, poi, storie decennali come quelle del MuSaBa passano in secondo piano rispetto a progetti che hanno dalla loro la famosa sponda politica: nel numero 8 il *Corriere della Calabria* menzionava proprio l'anomalia in base alla quale il settore Cultura della Regione prevedeva «per il "Musaba" meno di 10mila euro sul costo totale del progetto (50mila). Non molti, se si pensa che è uno dei parchi artistici più importanti d'Europa nel suo genere». Ci sono quasi 43 anni di esperienze sedimentate, sensazioni vissute e gente conosciuta: ecco perché è triste leggere della «incomprensibile chiusura da parte loro (degli enti locali,

salvaguardia e alla sicurezza, che non vengono conclusi per motivi incomprensibili. Un altro paradosso: mentre l'omogeneizzazione del mondo, il tipo di globalizzazione senza volto umano, fa sembrare i luoghi culturali tutti uguali, e i tratti distintivi di ogni posto spariscono e si ha la sensazione di essere sempre nello stesso paese e non particolarmente bello, i vari tour operator, consorzi alberghieri, ecc. non includono il MuSaBa nei loro pacchetti.

MuSaBa è stato disegnato da Spatari/Maas non solo per offrire semplici spazi espositivi, ma per mettere a disposizione di visitatori, studenti e artisti tutti i servizi indispensabili, in una visione contemporanea delle attività produttive dell'arte, architettura e del turismo culturali. In breve: un museo laboratorio vivo! In oltre 40 anni di muro contro muro con gli enti locali, di incomprensibile chiusura da parte loro nei confronti della «odiata olandese», come qualcuno mi ha considerata, ho imparato a muovermi e affrontare spregiudicatamente gli avversari e scontrarmi frontalmente con i "potenti" locali ostili all'idea MuSaBa in una Calabria molto provinciale e piccolo borghese (soprattutto negli anni 60), e a ribaltare critiche e boicottaggi che piovevano sulla nostra iniziativa come motivo di dibattito, perché se l'arte contemporanea non fa parlare di sé è morta.

Spatari è patrimonio di enorme valore e di esempio per giovani e meno giovani, è un uomo che si fa vanto dell'essere uomo del Sud, rivendica orgogliosamente le sue radici, crede nei giovani e lo fa concretamente dedicando molto del suo tempo all'insegnamento. Non c'è futuro per una regione che non sa riconoscere i meriti, anche nell'arte. La meritocrazia è l'unico antidoto alle raccomandazioni, alle appartenenze, alla mafia. Per questo protesto vivamente e chiedo di attivare un percorso del progetto MuSaBa/Nik Spatari immediato e sostenibile.

Ho identificato la mia vita con il MuSaBa, ma la solitudine è il prezzo della mia indipendenza.



ndr) nei confronti della "odiata olandese" (è Hiske che si riferisce a se stessa, ndr), come qualcuno mi ha considerata». Nelle sue amare parole c'è la delusione («Ho imparato a muovermi e affrontare spregiudicatamente gli avversari e scontrarmi frontalmente con i "potenti" locali ostili all'idea MuSaBa in una Calabria molto provinciale e piccolo borghese») ma anche la speranza: «Nella vita ci sono momenti in cui qualcuno ha la forza di concepire un sogno. Ho identificato la mia vita con il MuSaBa, ma la solitudine è il prezzo della mia indipendenza». I germi colorati di Nik e

Hiske hanno "infettato" positivamente una comunità, quella mammolesse, piccola e atipicamente compatta: l'accoglienza al turista culturale – figura sempre più rara in Calabria ma ormai canonizzata da quelle parti, e dunque "assorbita" – è senza eguali in Calabria; un esempio: chi trova un ristorante occupato viene automaticamente indirizzato verso uno dei tanti "concorrenti". Il bello ha contagiato Mammola. Non è fuori luogo pensare che il merito è (anche) dell'arte. Dieci, cento, mille MuSaBa!

e.furia@corrierecal.it

© riproduzione vietata